

ne dietro all' antiche logore dal tempo. Vi ebbe chi ne fece censura, ma l' illustre cardinal Zurla ne pigliò giusta difesa nell' opera de' *Viaggiatori veneziani*. — La stanza che dava una volta ingresso alla sala che dicesi de' *Banchetti*, siccome luogo ove i dogi davano banchetto in determinati giorni solenni, ha una bell'opera di J. Tintoretto nel ritratto d'Enrico III re di Francia; ed altra buon'opera di Bonifazio, nell'Adorazione de' Magi. La sala però de' Banchetti fa parte oggi del palazzo patriarcale. Abbiamo, *Notizie storiche della fabbrica del Palazzo Ducale e de' suoi architetti*, raccolte e pubblicate dal ch. ab. Giuseppe Cadorin. E qui fo avvertenza a que' pochi che l'ignorassero, che la celebre r. accademia delle belle arti di Venezia, nel 1818 pubblicò una collezione delle più applaudite fabbriche della città, misurate, illustrate e intagliate, e qual monumento specioso delle domestiche glorie ne trascelse il più bel fiore. Era ben giusto che queste bellezze nell'angustie ristrette de' patrii recinti, e a' voti sottratte dell'erudita impazienza, non dovessero più a lungo restare ignote al lontano, ed essere soltanto il premio di peregrinazioni assai lunghe, sempre impossibili chi non ha il bene della più lauta fortuna, talvolta pur impossibili a coloro stessi che abbondano della maggior agiatezza. Venuti meno gli esemplari della splendida collezione, surse ben presto viva la brama che si riproducesse con novelle e più ragguardevoli giunte onde renderla più ricca e più utile della 1.", e altresì più secondo la mente degli artisti e studiosi, tanto col corredo di nuove tavole, quanto con più ampie e chiare illustrazioni. Questo merito è dovuto al genio operoso, al caldo amore alle buone arti e alla terra natale, un tempo celebratissima sede del suo principato, del cav. Giuseppe Antonelli; il quale si accinse all'impresa per dare altresì un altro saggio della patria grandezza, poichè per essa intraprese pure altre magnifiche e preziose pubblicazioni.

L'opera dunque nobilissima che può sopperire a' lontani per gustare tanti eminenti pregi artistici è intitolata: *Le fabbriche e i monumenti cospicui di Venezia, illustrati da Leopoldo Cicognara, da Antonio Diedo e da Giannantonio Selva. Seconda edizione con notabili aggiunte e note* (del ch. dotto ed eruditissimo Francesco Zanotto, scrittore savio e religioso), Venezia co' tipi di Giuseppe Antonelli editore premiato della medaglia d'oro 1838. Adesso, dallo stesso Antonelli, si è compiuta la terza edizione, con nuove tavole e nuove amplissime aggiunte del ricordato Zanotto. Così senza potersi beare a Venezia cogli originali, può ognuno comprendersi, istruirsi e deliziarsi, con goderne le dotte descrizioni, e ammirarne i precisi prospetti, gli spaccati, le piante, gli ornati tutti, espressi con eleganti incisioni da valenti artisti, di cui abbonda Venezia. Ma possedere l'opera classica e non poterse ne che per poco giovare, tranne per la basilica di s. Marco, principali chiese e altri edifizi, è per me un' angustia, una violenza inesprimibile: tale è la mia condizione, per mancanza di spazio, dovendo limitarmi a sfuggevoli cenni. Quest'opera insigne qualifica il palazzo ducale, uno de' più gran monumenti architettonici del secolo XIV, ricchissimo per la sua mole e pe' suoi ornamenti, cospicuo pel luogo in cui fu edificato grandiosamente, il più bello della città. Ivi torreggia sembrando signoreggiare la laguna e la città stessa, ed impone a tal segno per la dignità della sua mole, che quantunque ricche sieno e magnifiche le fabbriche che lo circondano, mantiene sov'esse una specie di dominio, e pare proteggerle alla propria ombra. Questo vasto edifizio coll'alterna varietà di colore nelle pietre da cui è incrostanto, produce gratissimo effetto, togliendo tutto il pesante e il monotono d'una massa tanto elevata ed estesa. Famosissimo per avervi accolta la veneta signoria durante il famigerato e brillante periodo di tanti secoli, mutato destino, accoglie pur oggi-